

parco
alto
milanese



www.parcoaltomilanese.it

parco alto milanese

4 introduzione

5 aria

12 fauna

29 mobilità

18 suolo

34 analisi
ambientale
complessiva

22 vegetazione
e naturalità



Il progetto di monitoraggio del parco



Il **Consorzio Parco Altomilanese**, nel mese di giugno 2006, ha visto finanziato dalla Regione Lombardia il proprio progetto di monitoraggio ambientale nell'ambito delle iniziative promosse con le risorse comunitarie del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per il periodo 2000-2006.

In questa pubblicazione, in forma divulgativa, vi è la descrizione dell'analisi ambientale che è stata condotta nel corso del 2007.

introduzione

Qualche informazione sul Parco

Il Parco Alto Milanese, riconosciuto dalla Regione Lombardia il 27 ottobre 1987, si estende su un'area di 360 ettari, di cui 126 sul comune di Busto Arsizio, 178 sul comune di Legnano e 53 sul comune di Castellanza. È attraversato da strade secondarie utilizzate per attività agricole o piste ciclopedonali.

Il Parco ha inoltre un "percorso vita", piste ciclabili e percorsi equestri dedicati. Oltre agli insediamenti agricoli, come allevamenti, colture e maneggi. Ci sono elettrodotti, metanodotti e acquedotti comunali.

Linee guida del progetto di monitoraggio

Oggetto di studio sono stati aria, fauna, suolo, vegetazione e mobilità. Per monitorare la salute del parco sono stati utilizzati bioindicatori, ovvero animali, piante e licheni sensibili ai cambiamenti apportati all'ecosistema da fattori inquinanti. Dove necessario, i dati forniti sono stati integrati con analisi chimico fisiche.

I parametri utilizzati (indicatori) permettono di approfondire la conoscenza del territorio, ma soprattutto costituiscono una banca di dati aggiornabili nel tempo.

aria



La qualità dell'aria registrata dai licheni

Indicatore: IBL (indice di biodiversità lichenica)

Descrizione: indicatore definito dall'Agencia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Anpa) che ha stabilito uno standard per il metodo in Italia. L'indice si basa sulle specie presenti e sulla frequenza delle stesse.

Validità dei dati nel tempo: i dati ricavati restano validi per almeno 5 anni: i licheni sono organismi che rispondono lentamente alle variazioni della qualità dell'aria.



I licheni, questi sconosciuti

I licheni sono alghe e funghi che vivono in simbiosi in un processo vantaggioso per entrambi. Ovvero, il fungo fornisce acqua e sali minerali all'alga, mentre questa,

a sua volta, procura al fungo le molecole organiche di cui ha bisogno per nutrirsi. Grazie a questo straordinario rapporto i licheni sono riusciti a colonizzare ambienti anche molto diversi tra di loro. Oggi le specie licheniche esistenti sono circa 13.000. 2.000 solo in Italia.

Esempi di licheni



Candelaria
concolor



Cladonia s.p.



Physcia tenella



Physcia
adscendens



Parmelia
sulcata



Flavoparmelia
caperata

Cosa sono i funghi

Sono organismi privi di clorofilla. Presentano un corpo formato da un intreccio di filamenti. Si riproducono per conidi o per spore. Esistono funghi saprofiti, parassiti e simbiotici. A questi ultimi appartengono i "funghi lichenizzati".

Cosa sono le alghe

Non tutte le alghe vivono nell'acqua: alcune prosperano anche sui muri, sui tronchi, sulle rocce sui vetri. Le alghe che vivono in simbiosi con i funghi sono alghe verdi o alghe azzurre.

Perché si utilizzano i licheni?

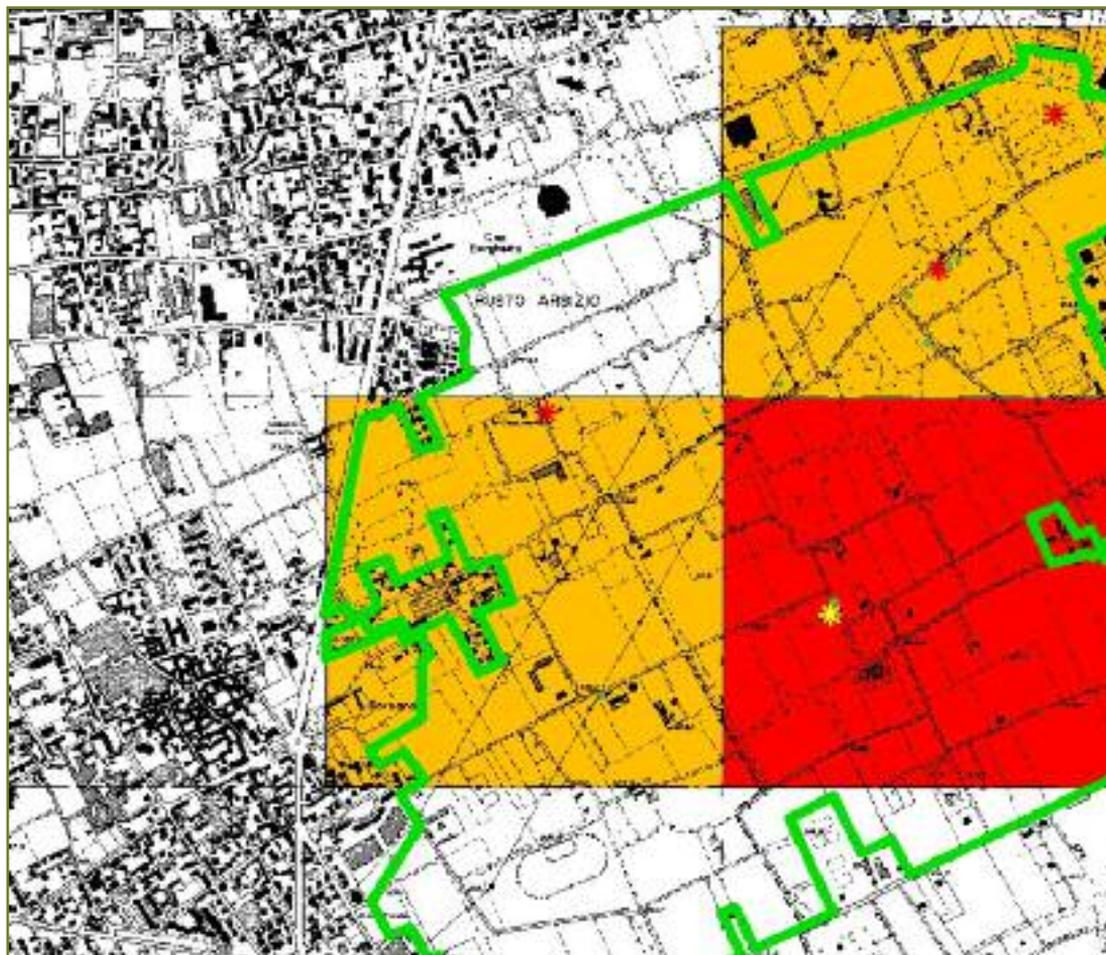
Il biomonitoraggio, ovvero l'analisi dell'ambiente attraverso l'osservazione di piante e animali, si basa sul presupposto che qualsiasi fattore in grado di modificare le condizioni ambientali, di riflesso, condizioni anche gli organismi che popolano un habitat. I licheni sono considerati bioindicatori dell'inquinamento atmosferico perché sono sensibili agli inquinanti, sostanze che ne condizionano l'aspetto. I licheni non hanno infatti radici e, per il loro metabolismo, dipendono quasi esclusivamente dalle sostanze che si trovano nell'atmosfera. Inoltre sono molto diffusi, crescono piano piano e vivono per molto tempo.

Lo studio della qualità dell'aria nel Parco Alto Milanese ha campionato i licheni secondo il metodo proposto dall'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. L'area di indagine è stata divisa in quadranti e, nel mese di gennaio 2007, sono stati effettuati campionamenti sugli alberi di Quercia (*Quercus sp.pl.*). In totale sono stati eseguiti 11 rilievi.

Risultati

Il Parco presenta una evidente alterazione della qualità dell'aria. I dati che sono stati rilevati in ciascuna stazione possono essere raggruppati in classi che esprimono diversi gradi di inquinamento.

Cartografia risultante dal monitoraggio nel parco alto milanese



Legenda

Stazioni	BLS	Classi
1 - 2	12.50 - 13.25	5 Alterazione media
3	6.33	6 Alterazione alta

La qualità dell'aria registrata dalle centraline

Indicatore: Concentrazione di inquinanti nell'aria

Descrizione: Analisi chimica della qualità dell'aria tramite centraline a campionamento continuo installate in diversi punti del parco.

Validità dei dati nel tempo: dati puntuali relativi all'istante in cui è stata effettuata l'analisi.

Obiettivo di questo studio è valutare la qualità dell'aria. A tale scopo, all'interno del Parco, sono stati posizionati quattro dispositivi di assorbimento degli inquinanti: strumenti specifici per rilevare la presenza dei composti dell'azoto, dello zolfo, composti organici volatili e idrocarburi aromatici.

La campagna di monitoraggio (curata da Centro Analisi Conal S.c.r.l) è stata condotta dal 21 dicembre 2006 al 26 ottobre 2007, attraverso campionatori passivi (dispositivi cilindrici che intercettano le sostanze inquinanti senza aspirare l'aria).

Le rilevazioni hanno avuto cadenza bimensile. Sono state considerate anche le condizioni meteo, le temperature e le precipitazioni.

Inquinamento dell'aria

Le fonti che hanno maggior responsabilità nell'inquinamento dell'aria sono i gas di scarico emessi dai veicoli, le emissioni prodotte dagli impianti di riscaldamento, dagli impianti industriali ed energetici.

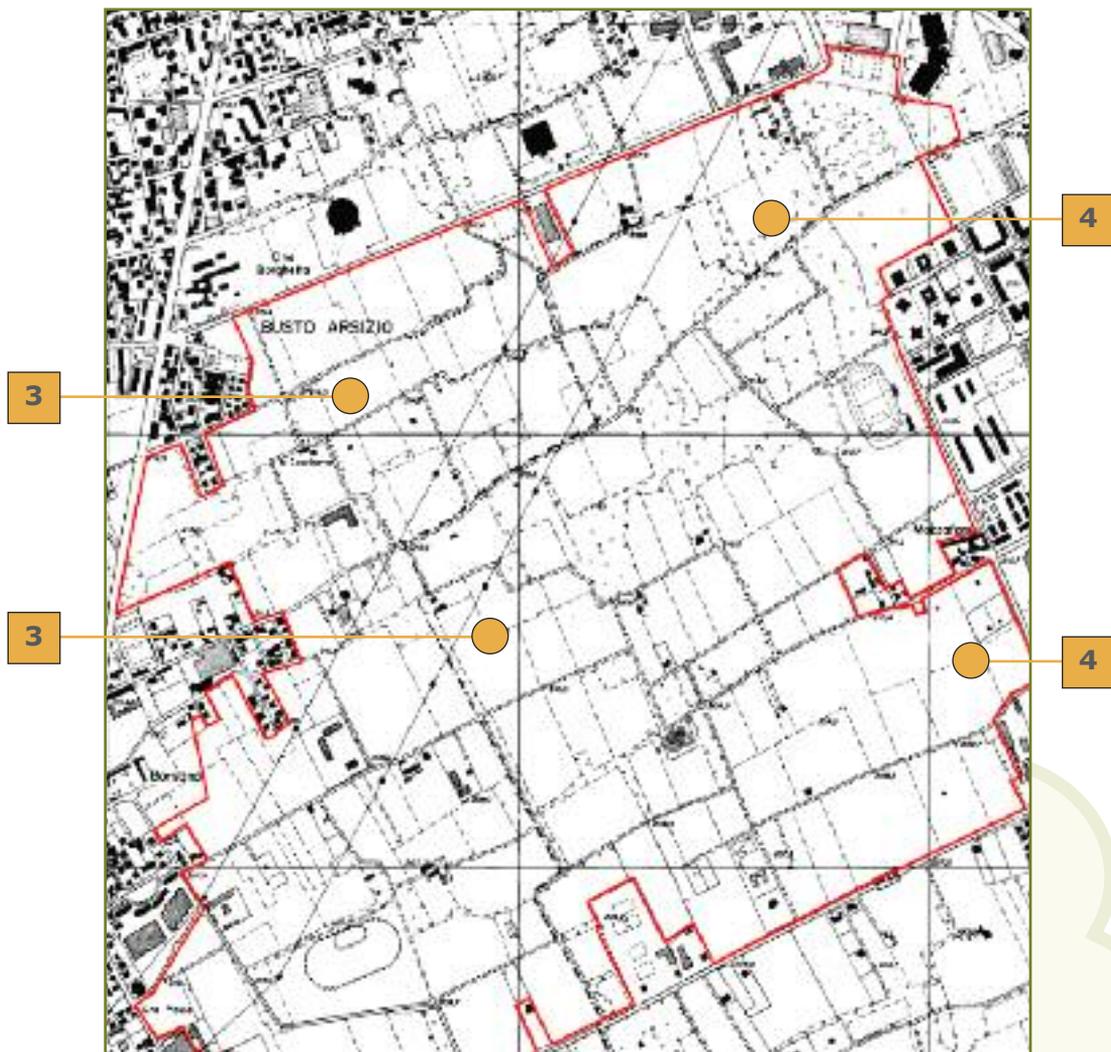


Fig.2.1 – Mappa del Parco Alto Milanese, con indicazione dei confini (in rosso) e la posizione dei punti di campionamento. I punti 3 sono quello dove si è registrata una maggiore concentrazione di inquinanti.

fauna



Gli invertebrati

Indicatore: indice di naturalità

Descrizione: l'indice considera le specie trovate analizzandole in base alle dimensioni, presenza di ali e dieta.

Validità dei dati nel tempo: i dati ricavati restano validi per almeno 5 anni.



I coleotteri spesso vengono confusi con gli scarafaggi, vivono nei boschi, sotto le pietre in montagna e sulle spiagge. Si trovano quasi ovunque. Il loro campionamento permette di valutare lo stato di salute di un habitat naturale.

I coleotteri carabidi

I protagonisti di questo studio sono i coleotteri carabidi, la più importante famiglia di insetti che vive nell'ecosistema agrario. In Italia sono state fino ad ora descritte circa 1330 specie di coleotteri, in Europa 2800 circa.

I carabidi sono considerati degli utili indicatori biologici perché possono essere campionati con continuità, fornendo dati qualitativi e quantitativi. Essi rappresentano un anello importante della catena

alimentare: sono infatti predatori di piccoli invertebrati e fanno parte delle diete di anfibi, rettili, uccelli e piccoli mammiferi.

La cattura dei coleotteri

I carabidi al Parco Alto Milanese sono stati campionati tra il 15 settembre 2006 e il 31 agosto 2007, posizionando 5 trappole (bicchieri di plastica interrati e riempiti con aceto diluito) in 12 siti.

Le tipologie di habitat sono state scelte tra quelle più ricorrenti all'interno del Parco: bosco, prato, filare e piantumazione.

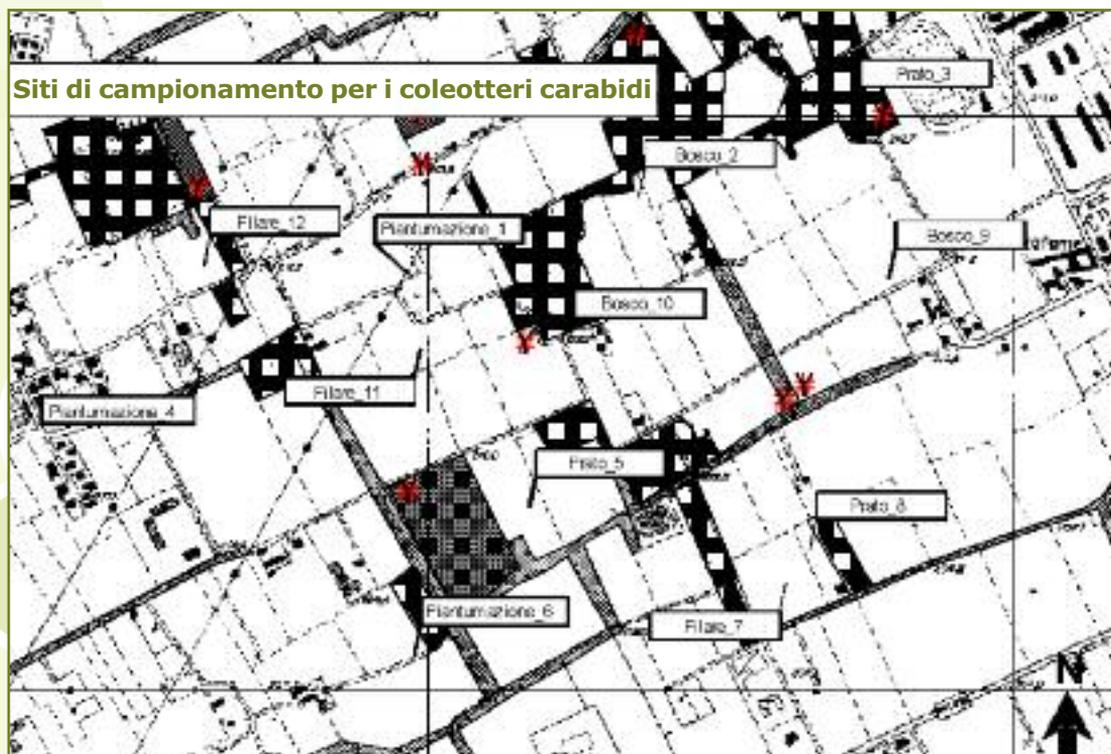


Fig.3.1 – Siti di campionamento per i coleotteri carabidi.

Le fasi di ricerca sul campo



Fase 1 – Le trappole, costituite da bicchieri di plastica, vengono posizionate nel terreno.



Fase 2 – Dopo un mese, prima di essere svuotate, le trappole appaiono così.



Fase 3 – Il contenuto della trappola viene passato al setaccio.



Fase 4 – Analisi e campionatura.

Quali coleotteri sono stati trovati?

Sono state campionate 23 specie, per un totale di 1751 coleotteri. La specie più numerosa è *Calathus fuscipes graecus*, con 866 individui, seguita da *Calathus cinctus* con 330 e *Calathus melanocephalus* con 291. Queste tre famiglie, appartenenti al genere *Calathus*, risultano essere anche le più ubiquitarie, in quanto presenti in tutti i 12 siti interessati dall'indagine.

Per quanto riguarda le dimensioni degli animali, la presenza delle specie più grandi, come la *Calosoma sycophanta* di 24 mm, la *Calosoma (Campalita) auropunctatum* di 23 mm e il *Carabus glabratus* di 28 mm, è stata registrata in maniera importante negli habitat bosco e prato e secondariamente in un solo filare.



Fig. 3.2 – Siti di maggiore pregio naturalistico sono stati: Bosco_9, Prato_5 e Filare_7.

341 gli esemplari catturati nel sito Prato_5 e 361 nel sito Prato_8.

Piantumazione_4



Piantumazione_1



Piantumazione_6



Fig. 3.3 – I siti Piantumazione_1 e Piantumazione_4 sono caratterizzati da un basso numero di specie.

Il terzo sito si presenta come un ambiente povero, sia in numero di specie che in individui.

Conclusioni

I valori di biomassa, di affinità forestale e naturalistici suggeriscono come il mosaico di habitat del Parco rappresenti un ecosistema piuttosto alterato dall'azione dell'uomo.

I coleotteri, di conseguenza, sono poveri, non solo in termini di ricchezza di specie, ma anche in termini di caratteristiche ecologiche.

La tutela di questi insetti, invece, dovrebbe diventare una priorità perché dal loro benessere dipende quello degli animali che se ne cibano e perché la loro salvaguardia comporta la tutela di habitat naturali che altrimenti scomparirebbero.

suolo



Il suolo è una risorsa non rinnovabile, un ecosistema ricchissimo che fornisce la maggior parte del cibo che ci mantiene in vita.

Il suolo

Indicatore: Uso del suolo

Descrizione: misura come viene utilizzato il suolo rispetto alla superficie del Parco.

Validità dei dati nel tempo: i dati ricavati restano validi per almeno 5 anni.

Indicatore: Concentrazione di inquinanti nei suoli

Descrizione: Analisi chimico fisica degli inquinanti presenti nei suoli tramite campionamenti.

Validità dei dati nel tempo: i dati ricavati restano validi per almeno 5 anni, tempo necessario perché un suolo possa modificare la sua composizione.

Il suolo del Parco Alto Milanese è interamente pianeggiante, le blande ondulazioni originarie sono state livellate dall'attività agricola. La superficie, comprensiva delle aree di ampliamento, si presenta così suddivisa (tabella 4.1 e figura 4.1).

Categoria	Area (m ²)	%
Aree ad uso diverso	270.243	5,3%
Bosco	863.342	17,0%
Incolti	79.975	1,6%
Siepi boscate	192.930	3,8%
Superfici agricole	3.060.179	60,2%
Urbanizzato	367.436	7,2%

Tabella 4.1 - Quadro di riepilogo per categoria d'uso del suolo sul complesso del Parco e delle zone di ampliamento.

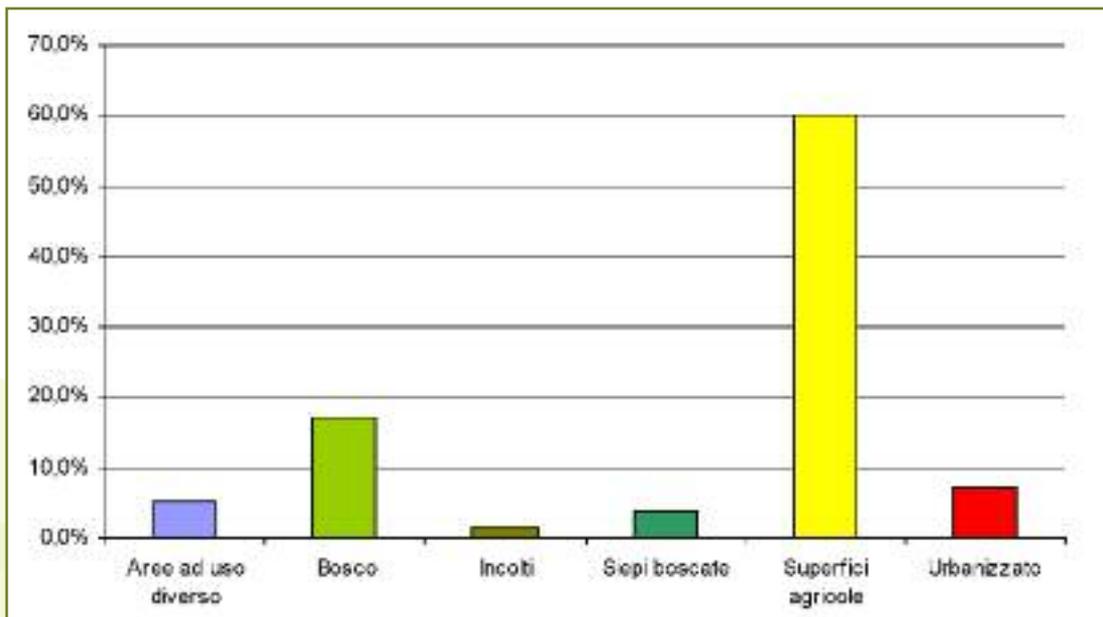


Figura 4.1 – Istogramma di riepilogo percentuale per categoria d’uso del suolo sul complesso del territorio del Parco e delle zone di ampliamento.

Nonostante si tratti di un ecosistema ricchissimo, solo recentemente si è cominciato a considerare la straordinaria importanza del suolo. Esso è ricettore, e fonte al tempo stesso, di interscambi con gli altri sistemi ambientali ed antropici, come l’aria, l’acqua e i rifiuti. Perdere suolo, contaminarlo, renderlo inattivo, significa rinunciare in modo quasi definitivo.

Come si analizza il suolo

Lo studio del suolo avviene attraverso l’analisi verticale del terreno: l’osservazione viene fatta con carotieri meccanici o campionatori a trivella manuale.

Il suolo del Parco Alto Milanese è inquinato?

I valori emersi dalle analisi sono risultati nel complesso buoni.

I terreni risultano **non contaminati**, neppure in misura minima.

Per quanto concerne il piombo sono state rilevate concentrazioni più consistenti, ma al di sotto dei limiti di legge.

L'unico valore fuori norma, pari al triplo del valore ammesso per le aree di questo tipo, è stato registrato in un singolo punto ai margini di una carrozzabile: si pensa possa essere legato ad uno sversamento di liquido da accumulatori al piombo per automobili (forse una batteria d'auto abbandonata).

Le analisi sui pesticidi hanno sempre fornito valori inferiori alla risoluzione del metodo adottato.

Categoria	Area (m2)	%
Aree ad uso diverso	138.142	3,9%
Bosco	647.147	18,3%
Incolti	63.099	1,8%
Siepi boscate	124.743	3,5%
Superfici agricole	2.120.623	60,1%
Urbanizzato	275.921	7,8%

Tabella 4.2 - Dati di uso del suolo relativi alla sola superficie dell'attuale Parco (senza considerare le zone di futuro ampliamento).

vegetazione naturalità



Indicatore: Indice di naturalità

Descrizione: misura l'estensione del territorio ricoperto da aree naturali o semi naturali, come boschi, vegetazione naturale.

Validità dei dati nel tempo: i dati ricavati restano validi per almeno 10 anni.

Indicatore: Indice di densità forestale

Descrizione: misura la quota di superficie occupata da boschi (boschi di latifoglie, boschi di conifere, boschi misti, rimboschimenti).

Validità dei dati nel tempo: i dati ricavati restano validi per almeno 10 anni.

Indicatore: Uso del suolo

Descrizione: misura come è utilizzato il suolo secondo alcune categorie (urbanizzato, bosco, agricolo).

Validità dei dati nel tempo: i dati ricavati restano validi per almeno 5 anni.

Naturalità

Il Parco è un ambiente naturale, così almeno verrebbe da pensare. Senza considerare che, in realtà, un parco è frutto dell'intervento umano che ha deciso quali piante conservare e quali abbattere, quali terreni dedicare alla semina e quali lasciare incolti. Studiare la naturalità del Parco Alto Milanese significa capire quanto il suo habitat sia conforme a quello di una volta, pur tenendo presente che anche gli ambienti che più caratterizzano il nostro territorio, come i boschi di latifoglie, sono in stretta dipendenza con l'azione dell'uomo.

Indice di naturalità

L'indice di naturalità della vegetazione dipende dall'uso del suolo. Sono stati assegnati valori più bassi alle categorie con maggior grado di artificialità.

1 per il terreno **urbanizzato**;

2 per le superfici **agricole e aree ad uso diverso**;

3 per gli **incolti erbacei**;

4 per le **siepi boscate e incolti** con rinnovazione

5 per i **boschi**.

Attribuire il corretto valore di naturalità ad un ambiente non è sempre semplice. In alcuni casi, come per i giardini pubblici alberati, si è ritenuto di poter assegnare valore di naturalità 2, anche se gli alberi si trovano in terreni urbanizzati.

Naturalità e uso del suolo

In tabella 5.3 sono riportati i punteggi totalizzati dalle diverse tipologie di suolo. I dati sono distinti per area d'indagine: il solo Parco Alto Milanese, le sole zone di ampliamento e il complesso delle aree. Sono inoltre indicati gli indici percentuali calcolati in rapporto alla superficie totale delle aree rispettivamente indagate. Con questi ultimi valori è stato costruito l'istogramma di riepilogo di figura 5.1.

Valore naturalità	Area indagata m ²	Area Parco m ²	Ampliamento m ²
1	364.419	272.904	91.515
2	3.333.439	2.261.782	1.071.657
3	53.697	39.570	14.127
4	291.730	220.794	70.936
5	790.820	574.625	216.195

Tabella 5.3 - Riepilogo dei valori areali e percentuali della naturalità.

Categoria e sottocategoria	Area (m2)	%
Aree ad uso diverso	270.243	5,32%
Bosco - Ciliegio tardivo (piuttosto diffuso, è un elemento di degrado dal punto di vista vegetazionale)	69.738	1,37%
Bosco - Conifere (nell'area dell'ex vivaio con abete rosso, pino strobo e cedro)	97.153	1,91%
Bosco - Latifoglie (querce, rovere, roverella, ciliegio, acero, carpino bianco, castagno, olmo, betulla, pioppo e pino silvestre)	80.813	1,59%
Bosco - Rimboschimento (impianto artificiale con alberi che hanno meno di 10 anni)	72.522	1,43%
Bosco - Robinia (tra le formazioni boschive più diffuse nel parco)	543.116	10,69%
Incolto con rinnovazione	26.278	0,52%
Incolto erbaceo (quasi assente)	53.697	1,06%
Siepe boscata - Ailanto (individuata nella zona di viale Piemonte)	2.101	0,04%
Siepe boscata - Ciliegio tardivo	5.350	0,11%
Siepe boscata - Latifoglie (poco diffuse)	6.191	0,12%
Siepe boscata - Robinia (presenti ai bordi dei campi)	179.288	3,53%

Categoria e sottocategoria	Area (m2)	%
Superfici agricole - Prato (in particolare nella zona settentrionale e nei pressi di Borsano)	378.347	7,44%
Superfici agricole - Seminativo (si coltivano soprattutto mais, orzo e segale)	2.670.520	52,54%
Superfici agricole - Vivaio	11.312	0,22%
Urbanizzato - Cantieri (l'area di Mazzafame a Legnano)	2.505	0,05%
Urbanizzato Giardini pubblici urbani (l'area al campo sportivo di Borsano)	3.017	0,06%
Urbanizzato - Impianti sportivi (campo da calcio di Borsano e centro sportivo di via Pace a Legnano)	46.061	0,91%
Urbanizzato Insediamenti agricoli (comprende anche i vivai e gli allevamenti)	97.866	1,93%
Urbanizzato Insediamenti residenziali e produttivi (concentrati sul confine con la zona di ampliamento)	205.446	4,04%
Urbanizzato - Parcheggi (a nord est e vicino al centro sportivo di via Pace a Legnano)	8.923	0,18%
Urbanizzato - Sede Parco (La Cascinetta)	3.618	0,07%

Tabella 5.1 - Quadro di riepilogo per categoria e sottocategoria d'uso del suolo sul complesso del Parco e delle zone di ampliamento.

Il Parco Alto Milanese è naturale?

Il grado di naturalità è medio-basso. Dai dati sopra esposti si evince che le aree con valore 2, rappresentate perlopiù dai terreni ad uso agricolo, costituiscono quasi il 66% del totale. Tale predominanza è ancor più evidente nelle zone di ampliamento dove esse si attestano su valori prossimi al 69%, contro il 64,1% dei territori del Parco. Se si considerano come aree naturali o seminaturali quelle con valori 3, 4, e 5, - boschi, siepi boscate e incolti - si evidenzia che, sul totale dell'area d'indagine, esse rappresentano il 22,4% del territorio. Il confronto tra Parco e zone di ampliamento mostra una maggiore diffusione di aree con grado di naturalità medio-alto nel Parco (23,7%) rispetto alle zone di ampliamento a sud di esso (19,4%).

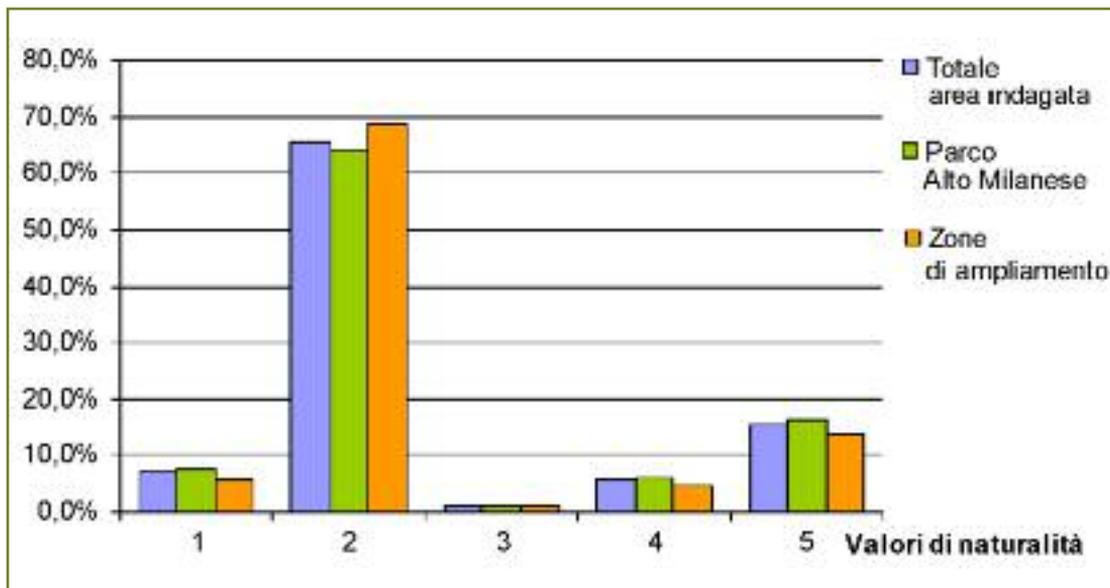
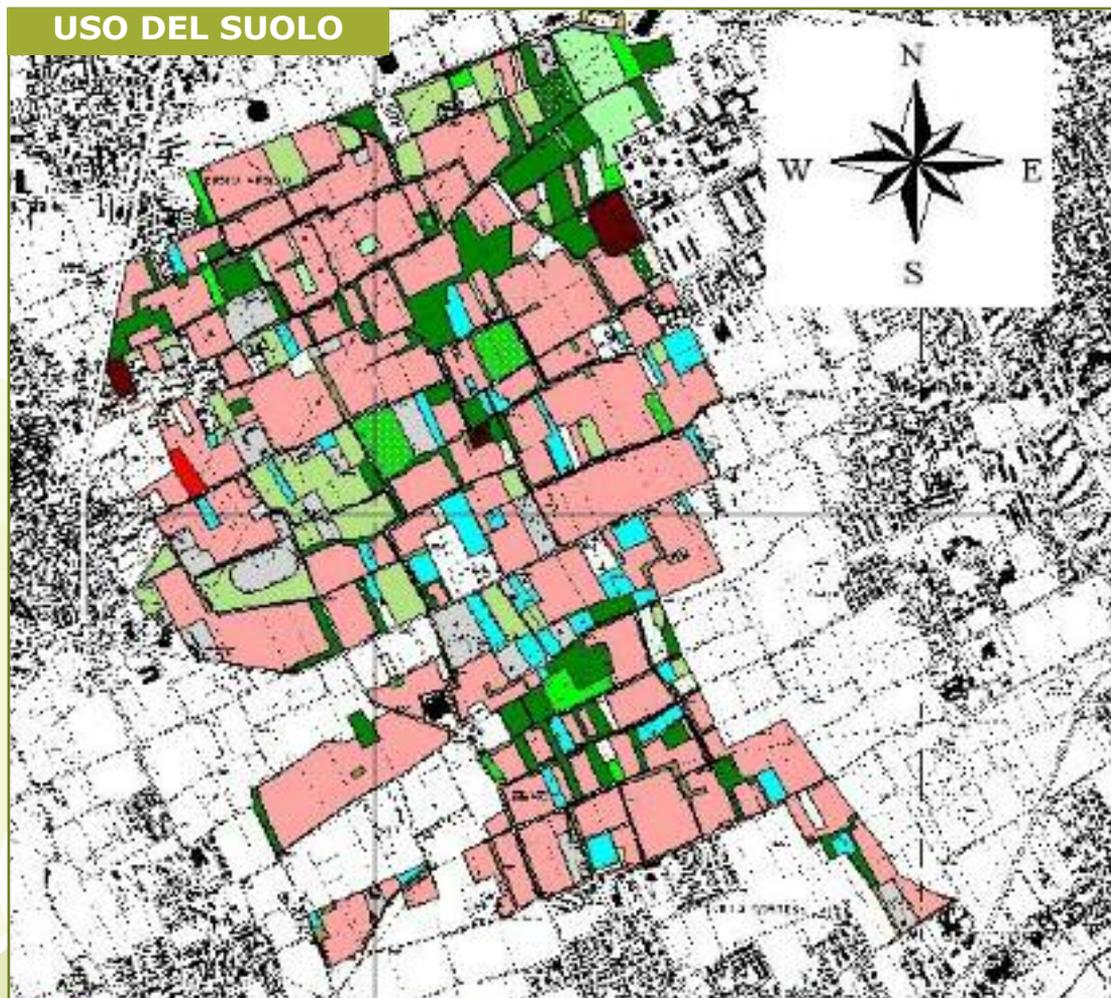


Figura 5.1 - Istogramma di riepilogo percentuale della dei valori di naturalità. Confronto tra territorio del Parco e zone di ampliamento.

USO DEL SUOLO



mobilită



Indicatore: Distanze percorse dai frequentatori

Descrizione: da dove arrivano i visitatori del Parco? Quali le distanze medie percorse?

Validità dei dati nel tempo: indefinita se non intervengono varianti nel sistema di trasporto.

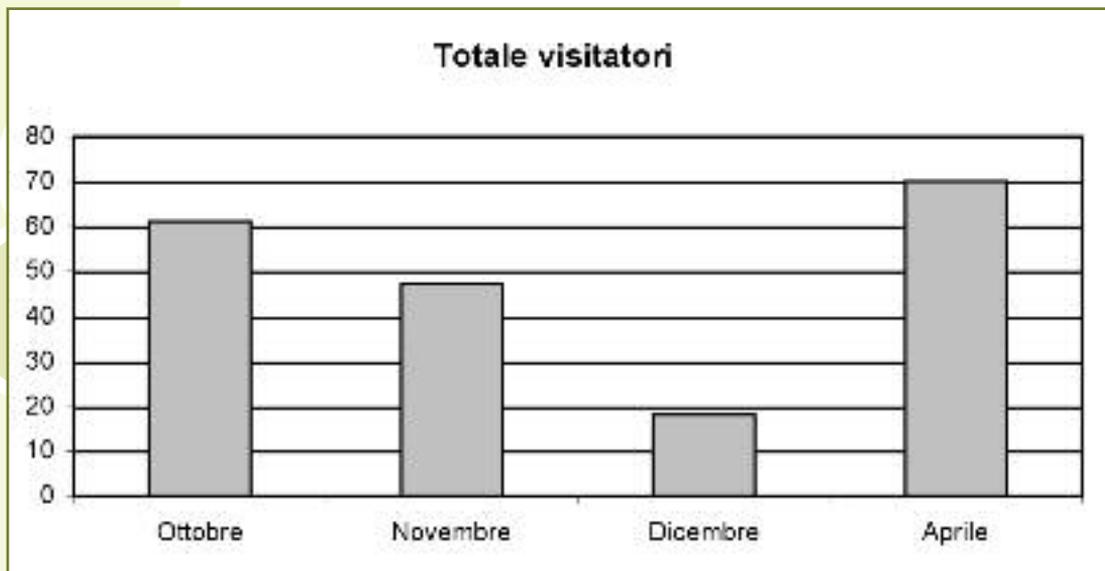
Indicatore: Tipologie di mezzi di trasporto utilizzati

Descrizione: i mezzi utilizzati dai visitatori per arrivare al parco.

Validità dei dati nel tempo: indefinita se non intervengono varianti nel sistema di trasporto.

Un parco frequentato da persone attente a non deturpare la natura è il maggior stimolo alla conservazione dell'area.

I dati qui esposti in forma grafica si riferiscono ad un campione di 196 persone intervistate da ottobre 2006 ad aprile 2007 in quattro giornate festive. A dicembre sono state intervistate 61 persone, a novembre 47, a dicembre 18, ad aprile 70.

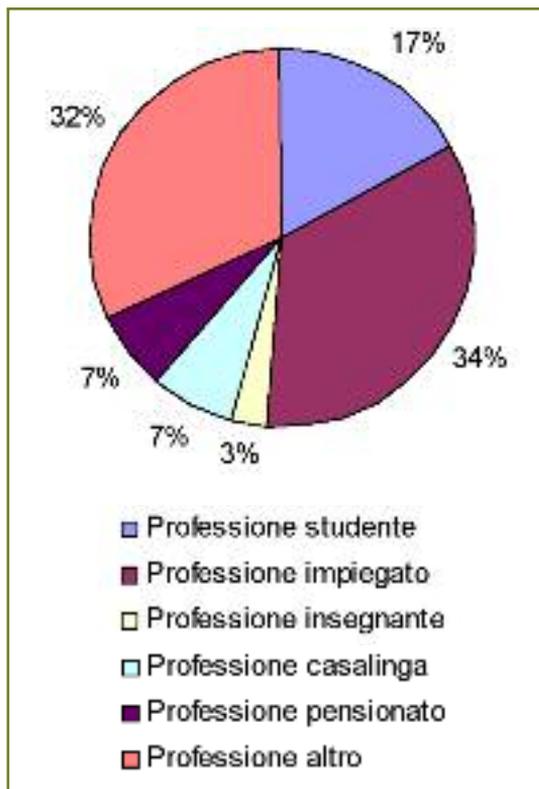
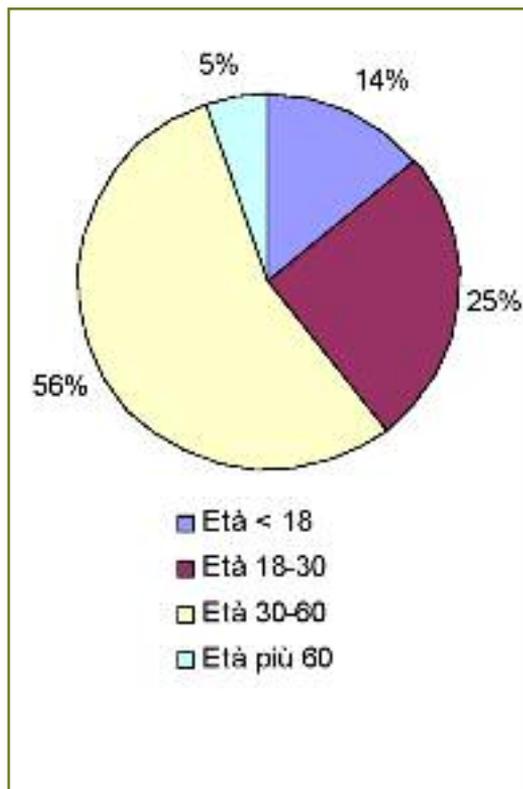


Chi è il visitatore del parco?

Il profilo del 56% dei visitatori è quello di un adulto, di età compresa tra i 30 e i 60 anni, impiegato nel 34% dei casi, viene al Parco per soddisfare la necessità di stare in mezzo alla natura (il 27%). Altre motivazioni sono: fare un picnic (24%), sport (15%), far giocare i bambini (13%), incontrare amici (11%).

Una minoranza considera il Parco un luogo dove portare a passeggio il cane (7%).

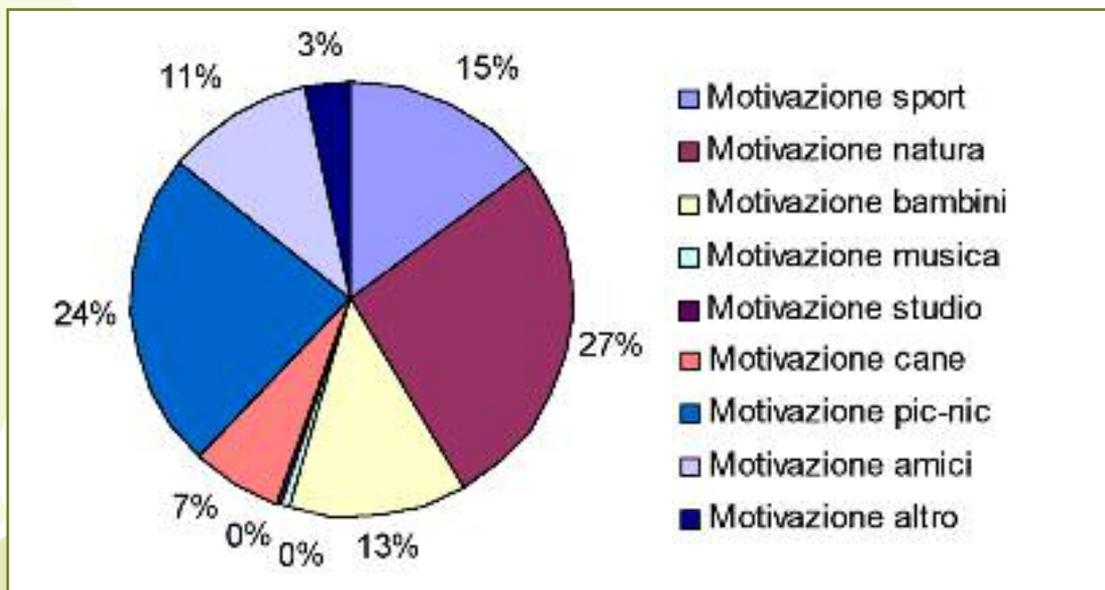
Il numero di uomini è di poco superiore a quello delle donne (53%), i bambini intervistati rappresentano il 14% del totale.



Distanza percorsa

I visitatori che utilizzano il Parco sono perlopiù residenti a Busto Arzizio (32%) e a Legnano (21%), da Castellanza invece ne provengono solo il 6%. Il 43% degli intervistati ha dichiarato di abitare a meno di 5 Km dai confini del Parco, ma solo il 9% lo raggiunge a piedi. Il mezzo di trasporto più utilizzato è l'automobile (73%), seguito dalla bicicletta (16%).

Motivazioni



Quanto, e con che frequenza, si va al Parco?

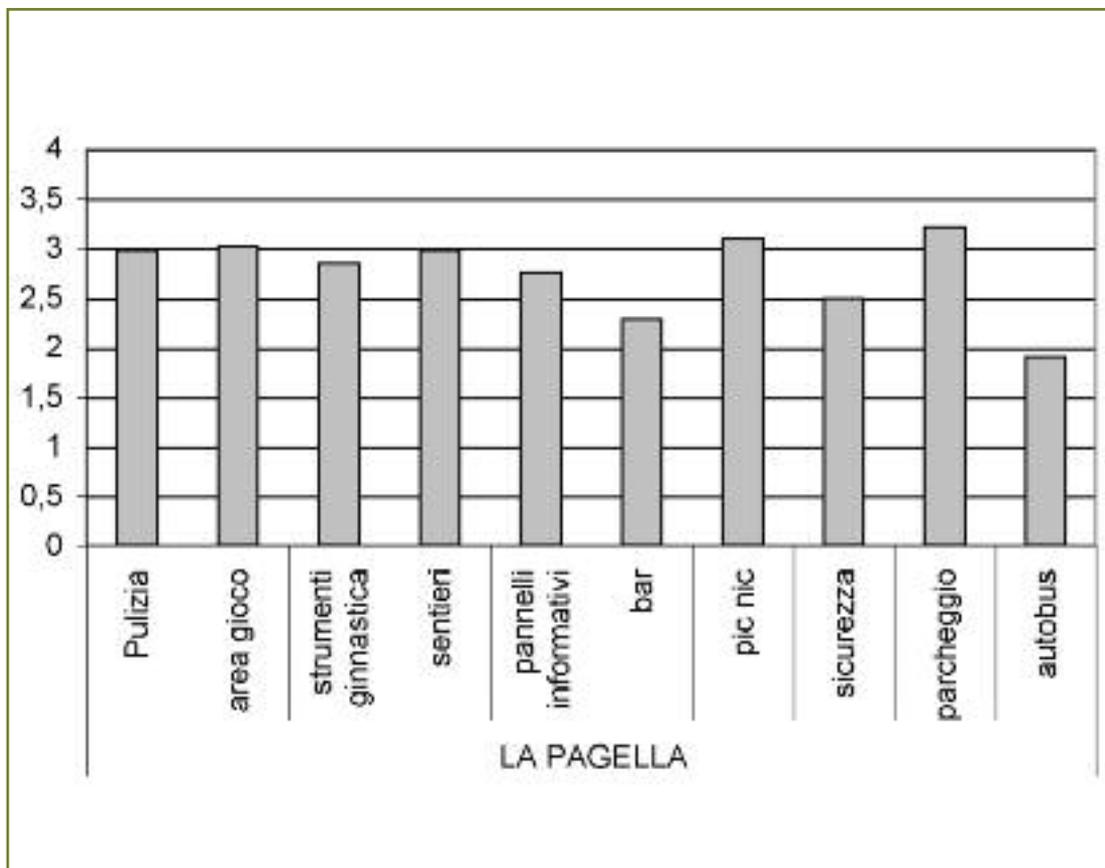
La fruizione del Parco si delinea come una salutare abitudine diffusa in tutte le stagioni, ma la maggior parte degli intervistati dichiara di andare al parco solo una volta all'anno.

La pagella

Quasi tutti gli aspetti del Parco hanno avuto un giudizio positivo. Eccetto il bar (troppo spesso chiuso) e la sicurezza (percepita come insufficiente malgrado nessuno abbia dichiarato di essersi trovato in situazioni di pericolo).

Pieni voti invece alla manutenzione dei sentieri, all'area gioco per i bambini e all'ampio parcheggio.

Nel grafico (1.) indica insoddisfazione e (4.) pieni voti.



analisi ambientale complessiva

Cosa significa, per una città, avere un parco naturale? Cosa fare per preservarlo?

I benefici di un parco situato nel cuore di una città vanno ben oltre la possibilità di fare una passeggiata all'ombra delle piante e di avere uno spazio in cui giocare. Vediamoli punto per punto, nei risultati complessivi dell'analisi ambientale.

Aria

Il Parco pulisce l'aria, cioè mitiga la presenza degli inquinanti. Ovviamente, la situazione cambia nei diversi periodi dell'anno. Dalle rilevazioni delle centraline emerge come l'effetto depurativo del Parco sull'atmosfera sia importante: all'interno del parco c'è meno inquinamento rispetto alle zone più urbanizzate. E questo nonostante il Parco sia circondato da strade molto trafficate e da abitazioni. L'analisi dei licheni, invece, rileva una situazione dell'aria di livello basso, con caratteristiche che sembrano evidenziare come, negli anni passati, le condizioni dell'atmosfera fossero ben peggiori. Il controllo delle emissioni dei gas di scarico e delle caldaie ha quindi portato a buoni risultati. Ma non bisogna arrendersi. Per salvaguardare la qualità dell'aria si possono fare ancora passi avanti. Il primo potrebbe essere la costruzione di una barriera verde, ovvero una piantagione di alberi lungo il perimetro del Parco: questa permetterebbe al Parco di ridurre gli inquinanti. Un'altra azione potrebbe essere quella di aumentare il numero delle specie di Quercus

rubur, la pianta che, fra tutte, permette una migliore osservazione di licheni e, di conseguenza, un più efficace monitoraggio dell'aria.

Suolo

In generale i terreni possono essere considerati non contaminati. L'assenza di diserbanti è da mettere in relazione con un'attività agricola da sempre rispettosa dell'ambiente. I valori rilevati sono talmente bassi da non rendere necessarie azioni di miglioramento. Potrebbe invece essere interessante un'azione mirata alla tutela dell'agricoltura all'interno del parco, incentivando una produzione eco-compatibile, magari con marchi di origine.

Fauna

Dei dieci siti indagati, soltanto 3 hanno ottenuto un buon punteggio per la qualità della fauna di carabidi. Questo viene collegato ad una forte attività dell'uomo, cosa che riduce notevolmente la biodiversità. Per ripopolare l'ambiente di coleotteri sarebbe opportuna una riqualificazione dei boschi una volta presenti. Si potrebbe inoltre regolamentare l'attività umana e di manutenzione del parco, salvaguardando alcune aree.

Naturalità

L'analisi dell'uso del suolo ha rilevato una forte vocazione agricola del Parco Alto Milanese, a discapito delle aree con una naturalità maggiore. Persino le aree mantenute "a bosco" evidenziano una forte impronta dell'uomo e una massiccia presenza di specie introdotte artificialmente. Pur avendo un indice di naturalità basso, il Parco di fatto rappresenta l'ultimo spazio non urbanizzato all'interno di un'area fortemente antropizzata.

parcoaltomilanese



www.parcoaltomilanese.it

Al fine di rendere il contenuto di questa pubblicazione il più divulgativo possibile, si è scelto di privilegiare la descrizione degli indicatori ambientali rispetto all'espressione numerica dei dati raccolti.

I risultati del monitoraggio sono consultabili su uno specifico sito (il SIMO2) all'interno del portale www.regione.lombardia.it

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto:

Coordinamento progetto:

Arch. Claudio Peja (Direttore)

Arch. Alessandro Ciarla

X Consulting srl

Analisi ambientali:

Claudia Fontaneto (invertebrati)

Stefano Rossi (suolo)

Davide Bortolas (vegetazione)

Adriana Morlacchi (mobilità)

Davide Baldi (analisi ambientale complessiva)

Angelo Morlacchi (coordinatore)

Le indagini di rilevamento della qualità dell'aria attraverso le centraline sono state condotte da Centro Analisi Conal S.c.r.l.

Progetto comunicazione e Web: Nemo srl

Grafica e stampa: Eo Ipso srl

Adattamento testi: Adriana Morlacchi

Fotografie: Fabio Santini



Regione Lombardia





www.parcoaltomilanese.it